

AUTOSTRADA A1 MILANO-NAPOLI TRATTO : BARBERINO - FIRENZE NORD

AMPLIAMENTO ALLA TERZA CORSIA LOTTO 2

SITO DI DEPOSITO "MOLINO DI FRASSINETA"

Valutazione Preliminare ex art. 6, comma 9, D.Lgs. 152/2006

DG - DOCUMENTAZIONE GENERALE

PARTE GENERALE

Analisi vincolistica deposito Molino di Frassineta

IL PROGETTISTA SPECIALISTICO Ing. Davide Canuti Ord. Ingg. Milano n.21033 RESPONSABILE AMBIENTE	IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Pietro Mele Ord. Ingg. Milano N. A30141	IL DIRETTORE TECNICO Ing. Orlando Mazza Ord. Ingg. Pavia N. 1496 PROGETTAZIONE NUOVE OPERE AUTOSTRADALI
--	---	--

RIFERIMENTO PROGETTO			CODICE IDENTIFICATIVO				RIFERIMENTO ELABORATO				ORDINATORE
Codice Commessa	Lotto, Sub-Prog. Cod. Appalto	Fase	Capitolo	Paragrafo	W B S	Parte d'opera	Tip.	Disciplina	Progressivo	Rev.	
110051	LL02	VP	DG	GEN	00000	00000	R	AMB	9101	-0	SCALA -

 gruppo Atlantia	PROJECT MANAGER:		SUPPORTO SPECIALISTICO:		REVISIONE	
					n.	data
					0	MARZO 2019
					1	-
					2	-
REDATTO:		VERIFICATO:		3	-	
				4	-	

VISTO DEL COMMITTENTE  IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Ing. Giovanni Scottò Lavina	VISTO DEL CONCEDENTE  Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE STRUTTURA DI VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI
---	---

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	3
3	PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI	4
3.1	PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA TOSCANA (PIT)	4
3.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (PTCP).....	5
3.3	PIANO STRUTTURALE E REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO.....	7
3.4	AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000.....	8
4	CONCLUSIONI	12

1 PREMESSA

Autostrade per l'Italia sta realizzando gli interventi di Ampliamento alla terza corsia tratto Barberino di Mugello-Firenze Nord dell'Autostrada A1 che, successivamente alle procedure di VIA (conclusasi con DecVIA 897/2007 del 19/11/2007) e Conferenza dei Servizi ai fini della localizzazione, sono stati articolati in diversi Lotti esecutivi (lotto 0, lotto 1, lotto 2).

Le gestione terre dei lotti 1 e 2 sta avvenendo secondo i relativi Piani di utilizzo ex DM 161/2012 approvati dal Ministero dell'Ambiente.

Nello specifico per il lotto 2 è attualmente previsto un esubero pari a circa 233.355 mc calcolato considerando un coefficiente di rigonfiamento per il passaggio dallo stato in banco allo stato sciolto. Tale materiale in esubero sarà gestito quale rifiuto prevedendone il recupero o lo smaltimento.

Autostrade per l'Italia, nell'ottica di limitare il più possibile la produzione di rifiuti e il ricorso allo smaltimento in discarica o impianti, perseguendo le finalità di cui all'articolo 179, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha sviluppato una proposta di gestione integrata di quota parte del materiale in esubero sfruttando l'opportunità di impiegare tale materiale in altri interventi infrastrutturali previsti nel territorio fiorentino.

In particolare, la conclusione del processo approvativo dell'Ampliamento alla terza corsia del tratto Firenze - Pistoia dell'Autostrada A11, la cui Conferenza dei servizi ai fini della localizzazione si è conclusa in data 7/6/2018, permette di prevedere l'impiego di 133.500 mc delle terre e rocce scavate dal Lotto 2 per la realizzazione dei sottofondi dei cantieri e delle viabilità di servizio di tale intervento, evitando la necessità di ricorrere a specifiche forniture da cava.

Al fine di gestire il disallineamento temporale tra il momento della produzione delle terre in esubero (estate 2019) e la disponibilità dei siti di cantiere dell'autostrada A11 era necessario individuare delle aree da destinare a depositi in attesa di utilizzo. Per evitare di impiegare nuove aree, sono state individuati due siti già nella disponibilità di Autostrade per l'Italia in quanto sedi di cantieri di altri interventi autostradali, dove realizzare dei siti di deposito intermedio. Tali aree sono prossime all'autostrada A1 e all'autostrada A11 al fine di minimizzare gli impatti derivanti dai trasporti degli scavi:

- campo-cantiere Molino di Frassineta, facente parte del progetto originario del Lotto 13 della Variante di Valico, localizzato in prossimità dell'imbocco sud della Galleria Manganaccia in Comune di Barberino del Mugello;
- cantiere Osmanoro, cantiere posta in carreggiata sud dell'autostrada A1 al km 283+700, in Comune di Sesto Fiorentino.

L'intervento in questione riguarda pertanto il campo-cantiere Molino di Frassineta in Comune di Barberino previsto nel progetto originario del Lotto 13 della Variante di Valico, la cui compatibilità ambientale, e del progetto PREVAM (Progetto di Restauro e Valorizzazione Ambientale) ad essa collegato, è stata conseguita con la Delibera del Consiglio dei Ministri del 09/08/2001.

La proposta progettuale prevede l'utilizzo di quota parte di tale area come sito di deposito intermedio+come definito nel DM 161/2012 art. 1 comma 1 lettera b), per accogliere temporaneamente le terre e rocce da scavo provenienti dai lavori del Lotto 2 dell'Ampliamento alla terza corsia del tratto di Autostrada A1 tra Barberino e Firenze Nord, per la durata temporale prevista dal relativo Piano di utilizzo delle terre ex DM 161/2012 (maggio 2021).

Oltre alla sistemazione del sedime del sito di deposito è prevista la realizzazione degli interventi per adeguare l'area alle esigenze di deposito intermedio (preparazione sottofondo, realizzazione pavimentazione, regimazione, raccolta e smaltimento delle acque di dilavamento).

Allo stato attuale, dopo il completamento dei lavori di realizzazione del Lotto 13 della Variante di Valico, le installazioni di cantiere sono state smantellate e il piano campagna ripristinato provvisoriamente con terreno vegetale in attesa della definizione della destinazione finale del sito.

Originariamente era infatti previsto il ripristino dei luoghi allo stato ante operam, ma successive interlocuzioni con il Comune di Barberino hanno portato alla definizione di un progetto di realizzazione di un'area logistica costituita da piazzali e capannoni per ricovero mezzi e cose per la manutenzione delle opere PREVAM sul territorio da parte dell'amministrazione comunale a cui le stesse sono cedute. Tale progetto è comunque autonomo rispetto alla presente proposta progettuale, pertanto l'area continua ad essere nelle titolarità di ASPI a seguito di occupazione temporanea per finalità di cantierizzazione.

La presente relazione prende pertanto in considerazione i vincoli ad oggi presenti sull'area del cantiere Molino di Frassineta onde verificare l'assenza di contrasto tra questi e la realizzazione del deposito temporaneo.

2 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

L'area di cantiere Molino di Frassineta ha un'estensione di circa 20.000 mq ed è collocata geograficamente in adiacenza dell'imbocco sud della Galleria Manganaccia della Variante di Valico circa 500m a nord dello Svincolo di Barberino del Mugello dell'autostrada A1.

L'area interessa il solo Comune di Barberino del Mugello.

La proposta progettuale prevede l'utilizzo di tale area come sito di deposito intermedio+ come definito nel DM 161/2012 art. 1 comma 1 lettera b), per accogliere temporaneamente le terre e rocce da scavo provenienti dai lavori del Lotto 2 dell'Ampliamento alla terza corsia del tratto di Autostrada A1 tra Barberino e Firenze Nord, per la durata temporale prevista dal relativo Piano di utilizzo delle terre ex DM 161/2012.

Per tale scopo è prevista la realizzazione degli interventi per adeguare l'attuale sedime di cantiere alle esigenze di deposito intermedio (preparazione sottofondo, realizzazione pavimentazione, regimazione, raccolta e smaltimento delle acque di dilavamento, lavaruote, cancello e apprestamenti per l'accessibilità della viabilità locale).

Le terre e rocce da scavo depositate temporaneamente presso il cantiere Molino di Frassineta saranno inquadrate come sottoprodotti+ tramite la richiesta di approvazione di una modifica sostanziale (art. 8, comma 2, lettera b) al Piano di Utilizzo ex DM 161/2012 dell'intervento dell'Ampliamento alla terza corsia del tratto di Autostrada A1 tra Barberino e Firenze Nord.

È prevista l'allocazione complessiva di circa 97.500 mc di terre, che saranno depositate nell'arco di circa 23 mesi e resteranno depositate per un periodo massimo coincidente con la validità del Piano di utilizzo del Lotto 2 (fine maggio 2021).

Per il deposito delle terre e rocce da scavo provenienti dal Lotto 2 si prevede la formazione di un abbancamento con scarpate di pendenza 3 su 1. Rispetto alla quota terreno l'altezza massima del cumulo sarà circa 10 m ed è prevista una banca intermedia alla quota di + 5 m di larghezza 2m.

Raggiunta la quota di + 5 m dal piano campagna sarà realizzata una banca intermedia larga 2 m e quindi si riprenderà l'abbancamento del materiale con la medesima pendenza.

La sommità del cumulo sarà pianeggiante e prevede una larghezza compresa tra 30 e 15 m.

Il materiale, già caratterizzato e rispettoso dei limiti di colonna B, tab. 1, All. 1, parte IV, titolo V del Dlgs 152/06, sarà depositato al di sopra di un pacchetto di pavimentazione impermeabile appositamente realizzato composto da uno strato di 20 cm di materiale da rilevato, 30 cm di idoneo materiale granulare e infine uno strato di pavimentazione in conglomerato bituminoso da 6 cm.

In questo modo il materiale depositato è isolato dal sottosuolo impedendo qualunque fenomeno di trasporto dal cumulo al terreno sottostante.

Il volume complessivo massimo del deposito realizzato risulterà pari a 67.500 mc, e il volume complessivo abbancato nel corso dei 23 mesi di operatività, pari a 97.500 mc verrà

conseguito considerando la gestione dinamica del deposito: all'avvio dei lavori dell'Ampliamento dell'autostrada A1 quota parte del materiale depositato sarà utilizzato presso i siti e le viabilità di cantiere, venendo rimpiazzato da ulteriore materiale trasportato dai cantieri del Lotto 2.

Per la raccolta e lo smaltimento delle acque è prevista la realizzazione di un fosso inerbito continuo lungo il margine di intervento. Il recapito finale avviene nel Fiume Sieve previa filtrazione tramite materassi filtranti.

3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VINCOLI

La verifica del regime vincolistico che interessa l'ambito in cui è localizzata l'area di cantiere di Molino di Frassineta è stata condotta consultando ed analizzando gli strumenti urbanistici vigenti alle diverse scale: dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Firenze, fino al Piano Strutturale del Comune (PSC) di Firenzuola e il Regolamento Urbanistico Comunale (RUC) di Barberino di Mugello.

Il contesto normativo nazionale di riferimento è costituito da:

- “ R.D. 3276/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";
- “ D.M. 182/1967 "Zona ai lati dell'Autostrada del Sole, nei Comuni di Barberino di Mugello, Calenzano, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano sull'Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Figline Valdarno+;
- “ D.Lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio+;
- “ L.R. 1/2005 "Norme per il governo del territorio+;
- “ L.R. 39/2000 e smi. "Legge forestale della Toscana+.

3.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA TOSCANA (PIT)

La Regione Toscana ha scelto a suo tempo, analogamente ad altre regioni italiane, di sviluppare il proprio piano paesaggistico non come piano separato, ma come integrazione al già vigente piano di indirizzo territoriale (PIT), avviando nel 2007 un procedimento a ciò dedicato.

Ad oggi risulta dunque vigente in Toscana un Piano di Indirizzo Territoriale approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007 con Delibera n.72 ed integrato con la disciplina relativa ai beni paesaggistici (Piano Paesaggistico Regionale) attraverso la Deliberazione n.37 del Consiglio Regionale del 27 Marzo 2015.

Nel 2011 è stata avviata la redazione del nuovo piano, in forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente, che si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica; un piano in cui la componente paesaggistica mantiene comunque una propria identità chiaramente evidenziata e riconoscibile. Rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, i contenuti del Piano paesaggistico confluiscono principalmente nello statuto del PIT (con la sola eccezione dei "progetti di paesaggio", che per la loro natura trovano collocazione nella strategia), ridefinito anche con una nuova articolazione delle invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme.

Come evidenziato nello schema, il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

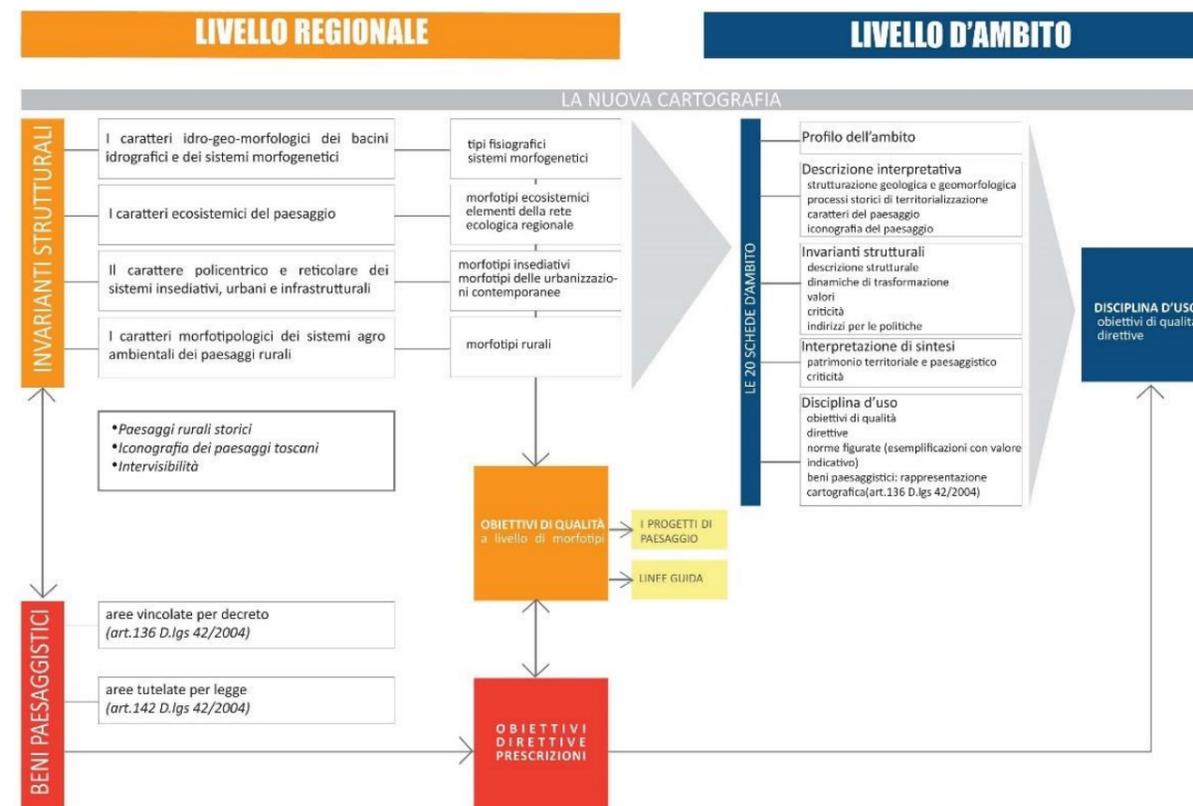


FIGURA 1: SCHEMA DELLA SUDDIVISIONE IN DUE LIVELLI DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA REGIONE TOSCANA

Ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs 42/2004 (di seguito BCP), il piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP).

Nel PIT la sezione 4 a delle Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità riferite ai 38 ambiti di paesaggio individuati nel territorio toscano è dedicata ai "Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22.01.04, n°42". Questa sezione delle schede è articolata in 4 parti:

- I. elementi identificativi;
- II. identificazione dei rischi e dei valori e valutazione della loro permanenza;
- III. obiettivi per la tutela e la valorizzazione e indirizzi per la qualità paesaggistica;
- IV. aree gravemente compromesse o degradate (sul tema è stata elaborata anche una cartografia non ancora validata da parte della Direzione Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività culturali): individuazione e obiettivi per il recupero e la riqualificazione.

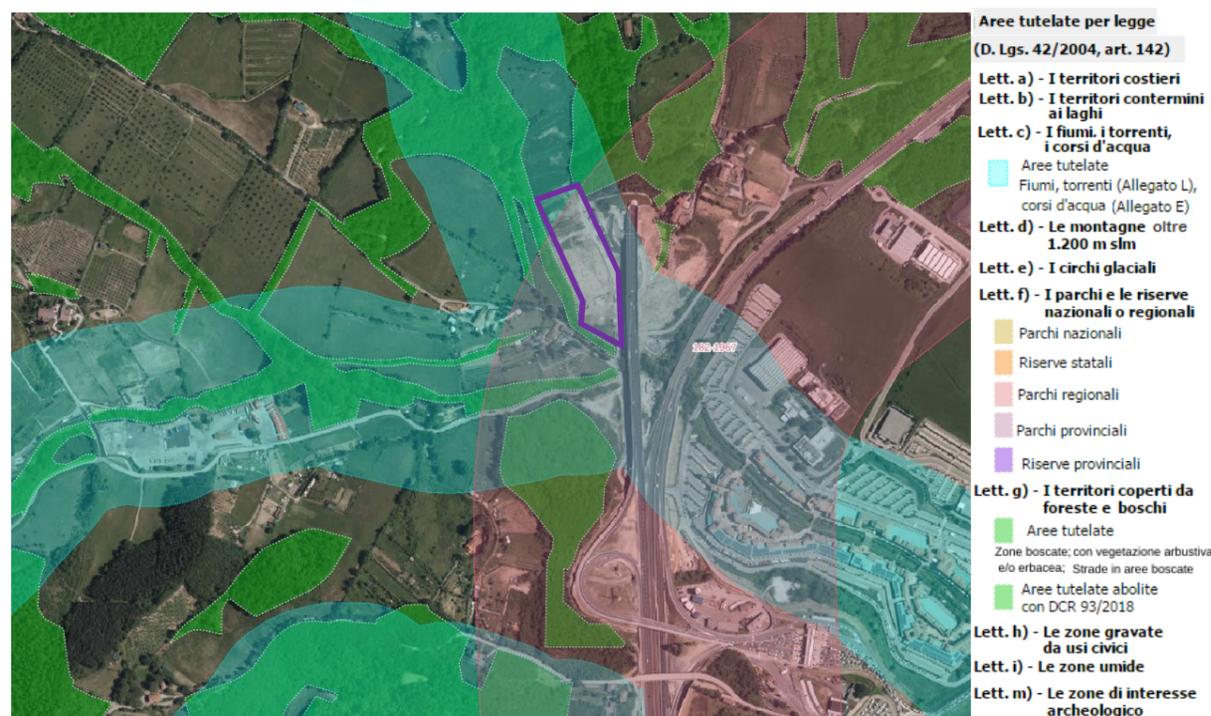


FIGURA 2: STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL PIT CON L'AREA DEL CANTIERE MOLINO DI FRASSINETA

I beni paesaggistici ex art. 136 interessati in modo diretto dal corridoio autostradale sono identificati da specifici codici.

In particolare, il codice 182-1967 identifica la ZONA AI LATI DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO, CALENZANO, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO, FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO, FIGLINE VALDARNO.

Motivazione del vincolo: [ō] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

Come si evince dallo stralcio rappresentato in fig.2, in corrispondenza del cantiere Molino di Frassineta, perimetrata in viola, oltre alla fascia del vincolo 182-1967 è presente la fascia di rispetto del fiume Sieve, vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 art 142 lett.C. Adiacenti, ma esterne all'area interessata dall'intervento, sono presenti alcune frange di aree boscate.

Tale assetto vincolistico è conforme al quadro presente all'atto dell'autorizzazione dell'intervento nell'ambito della Delibera del Consiglio dei Ministri del 09/08/2001.

3.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (PTCP)

Il PTC della Provincia di Firenze, approvato con Del.CC n°94 del 15 giugno 1998, adottato dal Consiglio Provinciale di Firenze nel Febbraio 2012, è stato definitivamente approvato con Del.C.P. n°1 del 10 gennaio 2013. A partire dagli orientamenti di fondo espressi dallo Statuto del territorio e sulla base del quadro conoscitivo, assume come obiettivi strategici la conservazione del patrimonio in termini di valori storico-culturali e ambientali-paesistici.

La tutela e valorizzazione del territorio avviene tramite l'articolazione di sette unità paesistiche di livello provinciale, in base alle invarianti strutturali individuate dai sistemi territoriali regionali; su di esse si applica la salvaguardia delle risorse e dei beni territoriali ed ambientali di cui all'art. 3 della LR 1/2005:

- ~ Mugello e Romagna Toscana, entro cui si trova il comune di Barberino del Mugello;
- ~ Val di Sieve;
- ~ Valdarno superiore fiorentino;
- ~ Chianti fiorentino;
- ~ Area fiorentina;
- ~ Valdarno empoiese;
- ~ Val d'Elisa.

Ai fini della presente analisi, si riportano stralci delle carte tematiche relative a:

- “ Vincolo paesaggistico ai sensi della L.431/85, D.Lgs.490/99 e D.Lgs.42/04 con foreste o boschi e territori contermini a laghi e fiumi in recepimento alle prescrizioni del PIT;

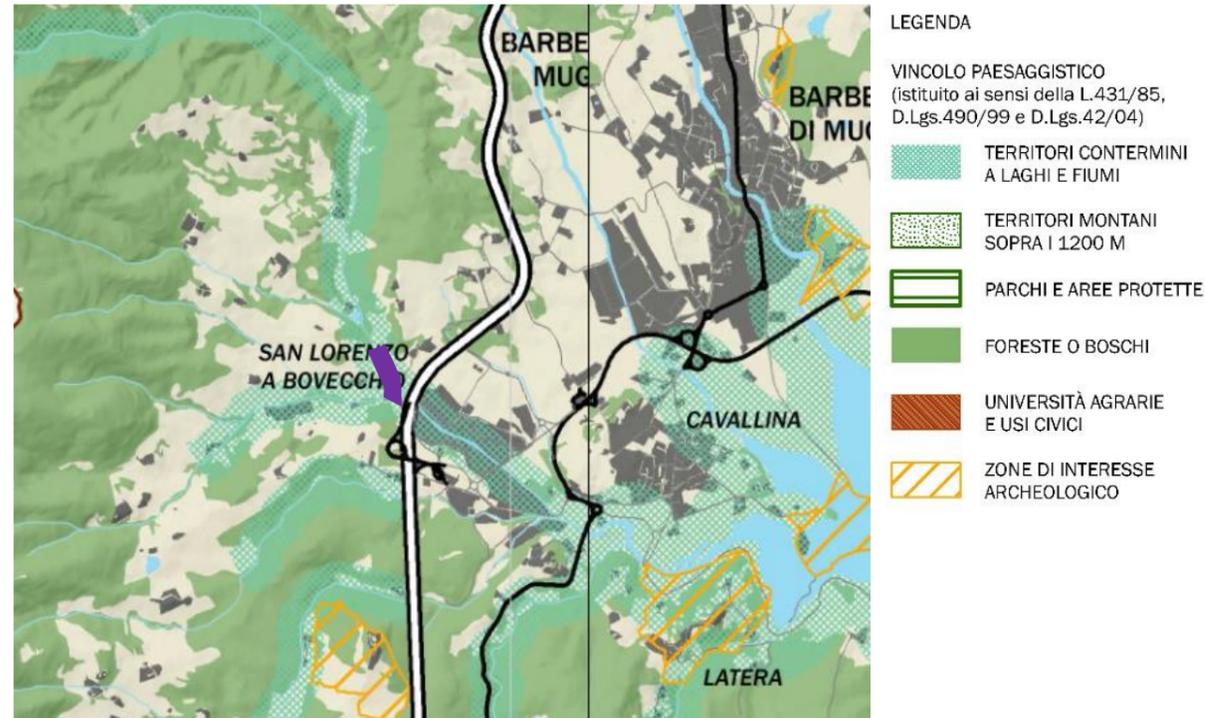


FIGURA 3: STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL PTCP CON IL VINCOLO PAESAGGISTICO

- “ Carta del vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 contestualmente ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi del D.Lgs. 42/04 e L.R. 39/2000;

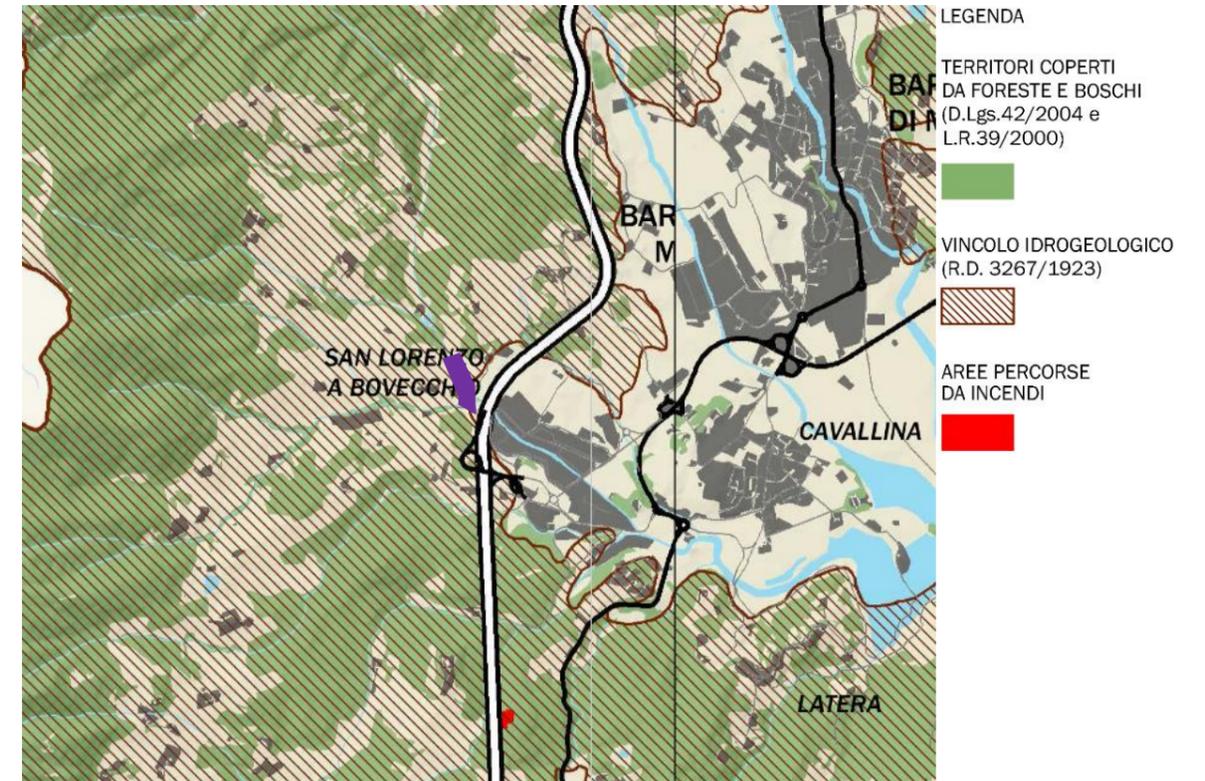


FIGURA 4: STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL PTCP CON IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Carta dei beni culturali contenente vincolo paesaggistico istituito ai sensi della L. 1497/39, D.Lgs. 490/99 e D.Lgs. 42/04 e individuazione dell'edificato storico.

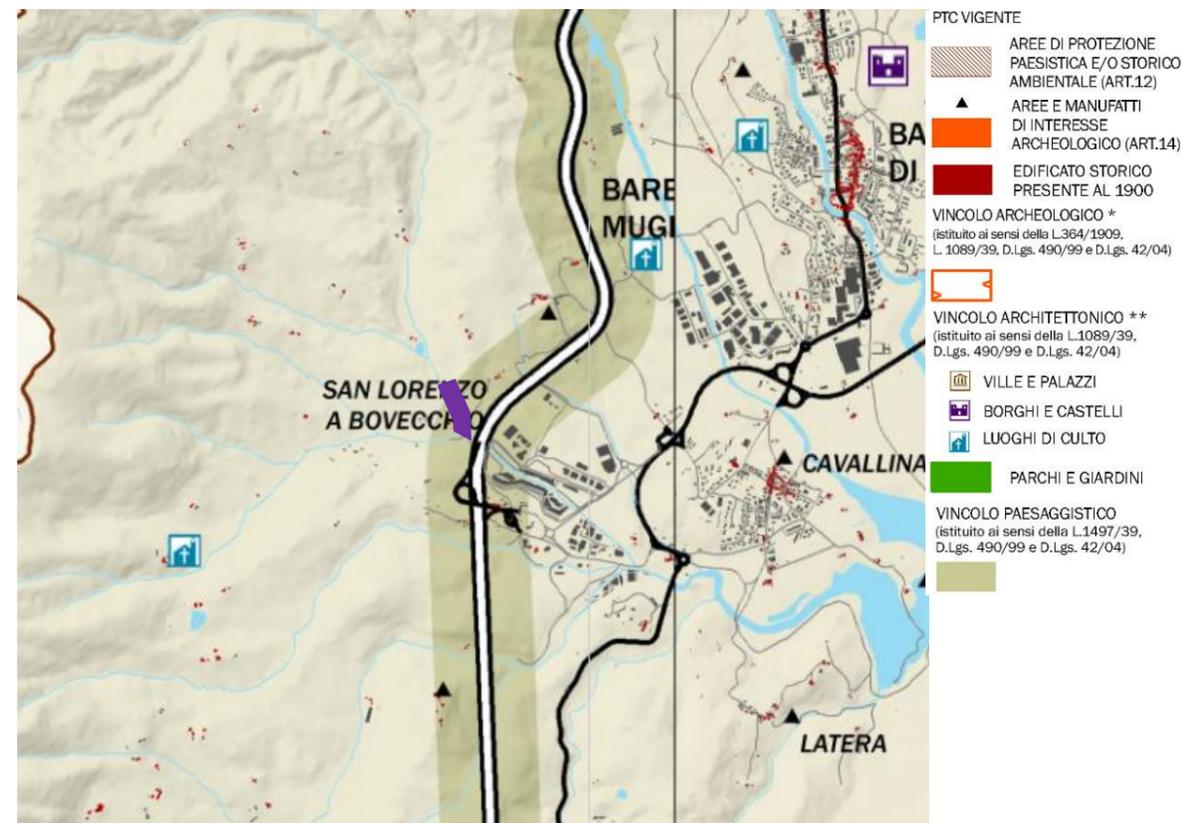


FIGURA 5: STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL PTCP CON I BENI CULTURALI

Inoltre, il PTCP recepisce nel quadro conoscitivo gli elementi territoriali rispetto ai quali sono disposte fasce di rispetto in base alle leggi vigenti (art. 35 NdA).

Come evidenziato già nella pianificazione regionale, sull'area interessata dagli interventi (perimetrata in magenta negli stralci), insiste il solo vincolo paesaggistico relativo a fiumi e corsi d'acqua e il relativo vincolo idrogeologico.

Anche in questo caso, l'assetto vincolistico ricalca il quadro presente al 2001 all'atto dell'autorizzazione dell'intervento della Variante di Valico, nell'ambito della quale sono state acquisite le autorizzazioni di legge.

Il proponente ha inoltre provveduto a prorogare l'autorizzazione all'esenzione dal vincolo idrogeologico presso il Comune di Barberino di Mugello (atto SUAP n. 48 del 28/03/2018).

3.3 PIANO STRUTTURALE E REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

L'intervento in oggetto insiste sul solo territorio del Comune di Barberino di Mugello.

Il Regolamento Urbanistico costituisce il principale strumento attuativo del Piano Strutturale del Comune di Barberino di Mugello, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 18 maggio 2005 e successiva Variante approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.89 del 27 settembre 2007, del quale recepisce le finalità e le prescrizioni.

Riguardo al sistema ambientale, il Piano Strutturale definisce gli interventi ammessi nel rispetto del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, sviluppando prescrizioni e direttive di tutela e valorizzazione ai sensi del D.M. 182/1967, della L.R. 39/2000 e del D.Lgs. 42/2004.

Il Piano Strutturale di Barberino recepisce lo statuto dei luoghi e invariants strutturali individuate con riferimento alle tipologie indicate dal Piano di Indirizzo Territoriale regionale come definite all'art. 5 della L.R. 5/95, precisando inoltre i criteri degli interventi nelle aree insediative ed il loro dimensionamento, compatibilmente con gli obiettivi del Piano.

Le invariants sono riferite alle seguenti tipologie di risorse:

- ~ la città e gli insediamenti urbani;
- ~ il territorio rurale, che comprende le risorse naturali, il paesaggio e gli insediamenti rurali;
- ~ la rete delle infrastrutture per la mobilità.

Costituiscono altresì invariants strutturali le aree di protezione paesistica individuate dal Piano di Coordinamento della Provincia di Firenze agli artt.3, 10, 11 e 12 delle NdA.

Tra le altre, sono dunque considerate invariants strutturali del territorio rurale le aree agricole, le aree boscate, il complesso dei beni storici diffusi, le principali visuali panoramiche come elemento per la fruizione del paesaggio, le aree fragili e di protezione paesistica individuate nel PTC e, infine, il sistema delle strade vicinali.

Riguardo al sistema territoriale, il PS di Barberino di Mugello definisce gli interventi ammessi nel rispetto del PIT e del PTCP, sviluppando prescrizioni e direttive di tutela e valorizzazione.

Il sistema di riferimento è da considerarsi quello del territorio aperto in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che è il sistema è composto dalle aree agricole e boscate del territorio comunale, che si suddivide nei sub sistemi delle aree ad esclusiva funzione agricola, delle aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani, delle aree a prevalente funzione agricola (art. 37 delle NTA del Piano Strutturale) e delle aree boscate, come definite dalla L.R. 39/2000 (art. 42 NTA).

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Barberino di Mugello è stato adottato con Delibera Consiliare n°92 del 09.10.2007 e definitivamente approvato con Deliberazioni Consiliari n°13 del 15.04.2009 e n°15 del 20.04.2009.

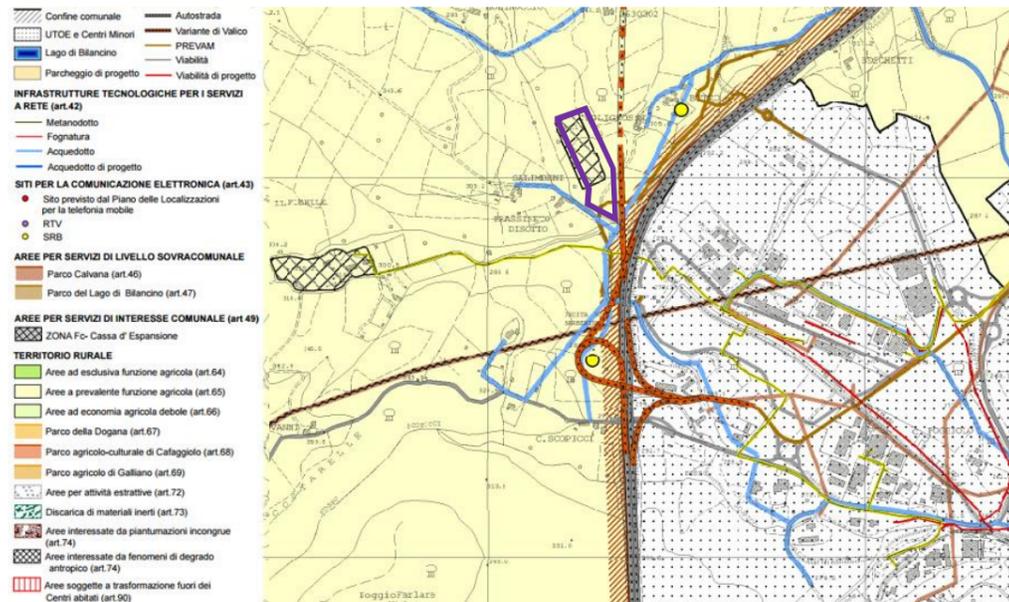


FIGURA 5: STRALCIO DEL PSC BARBERINO È CARTA DEGLI INTERVENTI

Il cantiere di Molino di Frassineta ricade interamente in una Zona a prevalente vocazione agricola, nelle vicinanze di aree interessate da fenomeni di degrado antropico.

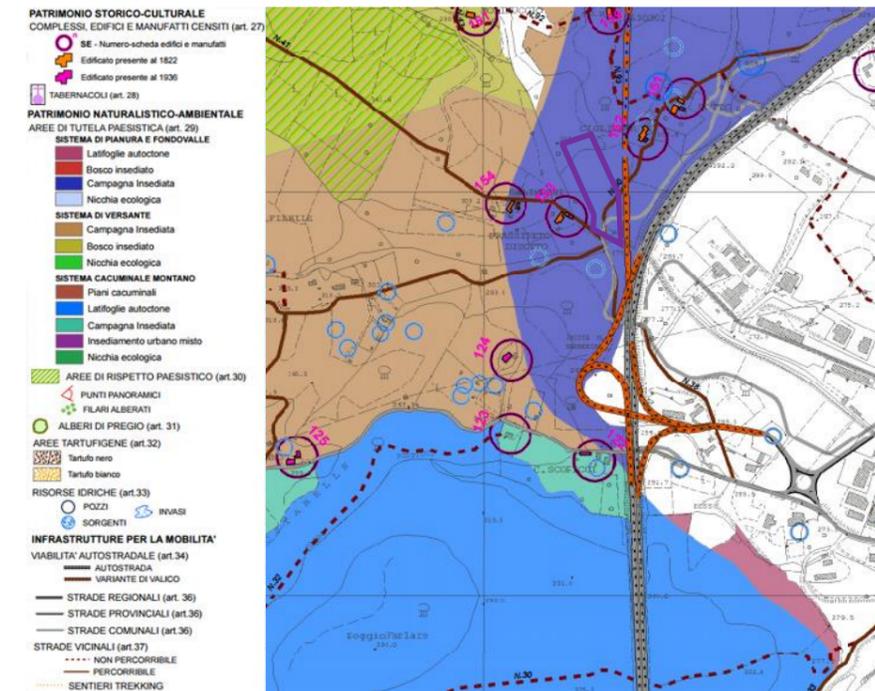


FIGURA 7: STRALCIO DEL PSC BARBERINO È CARTA DELLE TUTELE

L'area interessata dall'intervento è all'interno della *Campagna insediativa del Sistema di versante*, al di fuori della *zona Tartufigena*.

Come nei due casi precedenti, l'assetto vincolistico a livello comunale è conforme al quadro presente al 2001 all'atto dell'autorizzazione dell'intervento complessivo della Variante di Valico.

3.4 AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000

È stata inoltre verificata la distanza dal sito dalle aree protette, in particolare quelle appartenenti alla rete Natura2000.

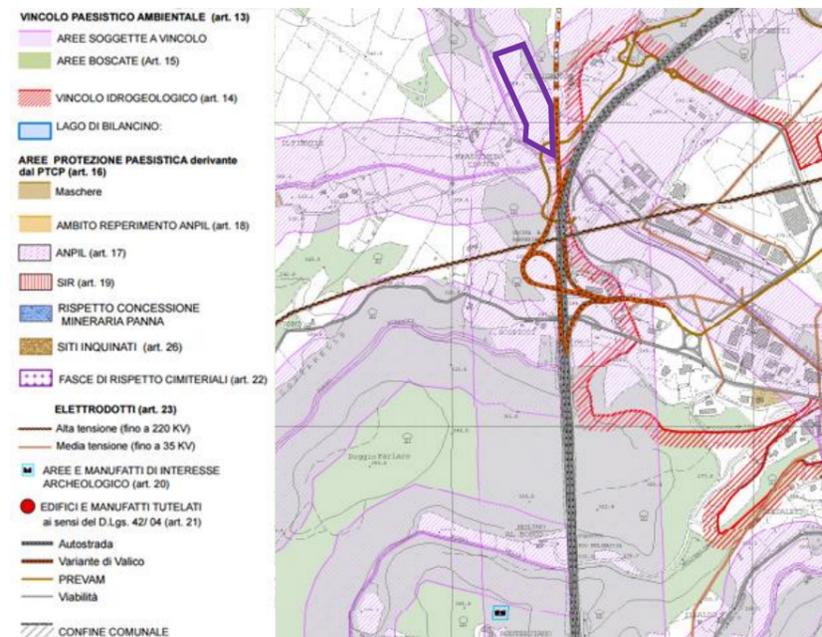


FIGURA 6: STRALCIO DEL PSC BARBERINO È CARTA DEI VINCOLI

Parte del lotto ricade all'interno di una fascia di rispetto di un corso d'acqua (il fiume Sieve già citato), soggetta a vincolo.

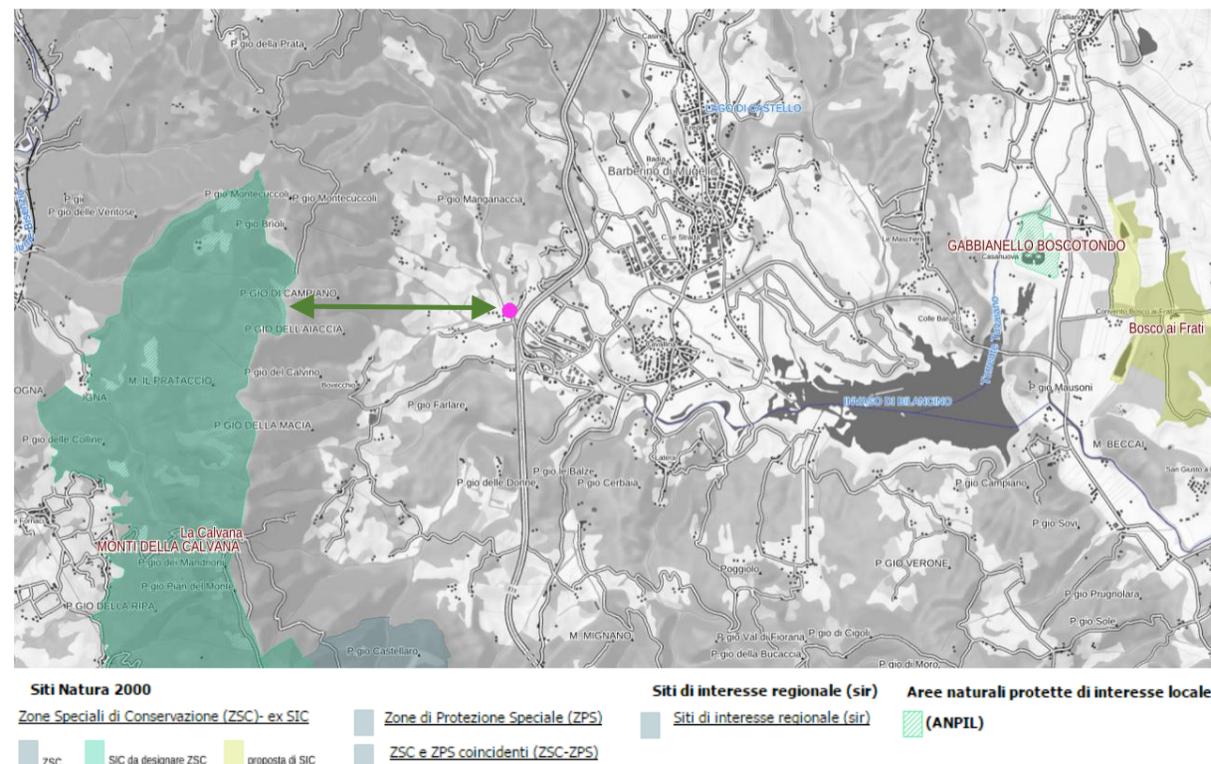


FIGURA 8: STRALCIO DEL SITA REGIONE TOSCANA: AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000

L'area protetta più vicina è il SIC IT5150001. La Calvana, che si sovrappone per gran parte all'ANPIL Monti della Calvana, situata verso Ovest, a una distanza minima di 2.500 m rispetto al cantiere di Molino di Frassineta.

Per verificare potenziali interferenze dei lavori per la realizzazione del deposito intermedio presso il cantiere di Molino di Frassineta con il SIC. La Calvana sono stati analizzati i documenti ad esso relativi previsti dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", in particolare il formulario aggiornato al gennaio 2017 e lo specifico Piano di Gestione predisposto dalla Provincia di Prato.

Il SIC. La Calvana è dal punto di vista amministrativo totalmente compreso all'interno della Regione Toscana, è situato a nord nord-ovest di Firenze, interessa i Comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Cantagallo, Vaiano e Prato, ha un'area di 4544 ha ed è attribuito alla regione biogeografica mediterranea, anche se ricade per il 40% nella regione continentale.

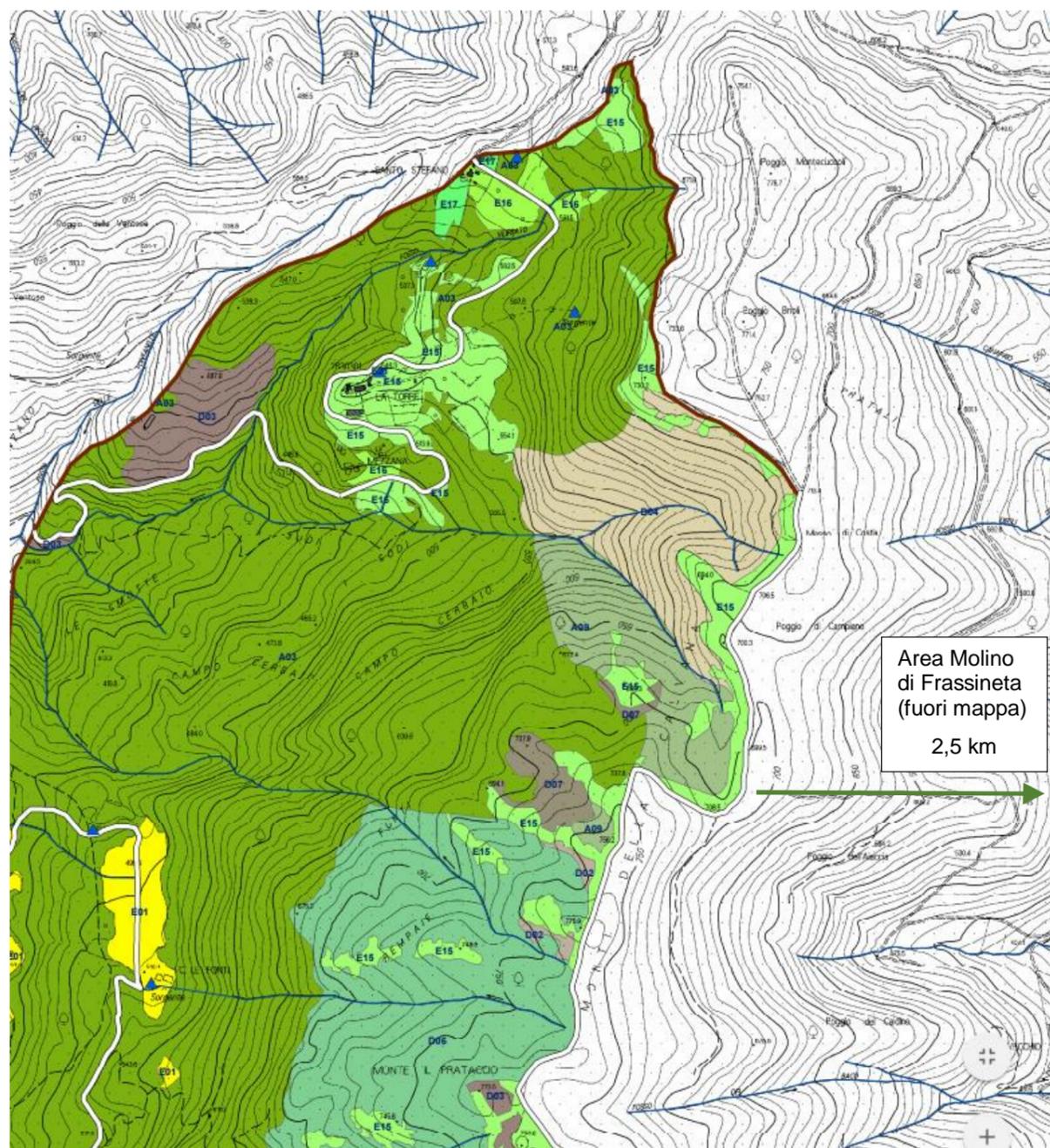
Il cantiere di Molino di Frassineta si trova in corrispondenza dell'estremo settentrionale del SIC, ricadente nel comune di Cantagallo (PO).

La Calvana è un gruppo montuoso che si stacca dalla catena appenninica presso Poggio ai Prati e corre verso sud per circa 25 km in direzione della città di Prato; raggiunge la sua massima altitudine con il Monte Maggiore (916 m) e separa il Mugello dalla valle del Bisenzio.

Dal punto di vista geologico la Calvana settentrionale, così come il vicino crinale appenninico, è costituita da arenaria macigno, mentre quella meridionale è prevalentemente formata da calcari marnosi, alternati a scisti marnosi o arenacei; la forte presenza di calcare alberese ha poi determinato notevoli fenomeni di carsismo.

Dal punto di vista vegetazionale la Calvana presenta una maggiore copertura boschiva nella parte settentrionale ed una maggiore estensione di cedui più radi e di pascoli in quella meridionale, dove già consistente è la natura calcarea dei suoli. Il versante nord è stato oggetto di numerosi rimboschimenti effettuati dal Corpo Forestale dello Stato (Pino bianco, Abete nero, ecc.), mentre il versante occidentale presenta un certo sfruttamento agricolo (oliveti, pascoli, ecc.); attorno al poggio di Montecuccoli si estende per circa 680 ettari il complesso demaniale della Calvana, costituito da fustaie resinose e di latifoglie e da castagneti cedui. A sud, invece, al di sotto della linea delle risorgive, predominano fitti boschi di cedui e di cipressi, intervallati da ampie coltivazioni e da uliveti sui terrazzamenti; nella fascia superiore, cedui più radi di querce e roverelle e, nella parte sommitale, vaste aree a pascoli.

Nella figura seguente è riportato uno stralcio della Carte della Vegetazione del Piano di Gestione del SIC.



Vegetazione

- A01, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di faggio
- A02, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di carpino bianco
- A03, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di carpino nero (habitat 91F0)
- A04, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di castagno
- A06, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di cerro
- A07, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di roverella
- A13, Boschi di latifoglie decidue mesofile a dominanza di acero campestre
- A09, Boschi di latifoglie decidue a dominanza di orniello
- D06, Boschi di latifoglie decidue a dominanza di nocciolo
- A10, Vegetazione esotica o artificiale a dominanza di robinia
- C03, Vegetazione esotica o artificiale a dominanza di pino marittimo
- C05, Vegetazione esotica o artificiale a dominanza di pino nero
- C06, Vegetazione esotica o artificiale a dominanza di cipresso comune
- C07, Vegetazione esotica o artificiale a dominanza di duglasia verde
- D02, Arbusteti a dominanza di rosa canina
- D03, Arbusteti a dominanza di rovi
- D04, Arbusteti a dominanza di prugnolo
- D07, Arbusteti a dominanza di ginestra dei carbonai
- D08, Arbusteti a dominanza di ginestra odorosa
- D08-D04-D10, Arbusteti a dominanza di ginestra odorosa con prugnolo e Juniperus communis (habitat 5130)
- D08-D10, Arbusteti a dominanza di ginestra odorosa con juniperus communis (habitat 5130)
- E01, Seminativo semplice
- E05, Seminativo arborato a frutto o altro
- E10, Oliveto
- E15, Pascolo nudo o cespugliato (habitat *6210, *6110, 5130)
- E16, Pascolo arborato (habitat *6210, *6110, 5130)
- E17, Prato o prato-pascolo
- E18, Praterie cespugliate (habitat *6210, *6110, 5130)
- E20, Coltura in fase di abbandono con arbusti
- E21, Specchi d'acqua
- Z01, Cave dismesse
- Edificato sparso
- Area urbanizzata

FIGURA 9: STRALCIO DELLA CARTA DELLA VEGETAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

Il sito presenta emergenze fisiche quali doline, campi carreggiati, uvala e numerose grotte sui poggi, oltre ritrovamenti e resti di vecchi e antichi insediamenti umani.

Dal punto di vista faunistico l'estensione delle superfici ancora utilizzate a pascolo ovino e bovino distingue la dorsale dei monti della Calvana dalla maggioranza dei monti della Toscana.

Questo rilievo costituisce, infatti, una delle aree toscane di maggiore importanza per la conservazione delle specie legate alle praterie secondarie pascolate, in particolare uccelli passeriformi e rapaci; le praterie sommitali e le radure ospitano inoltre ricchi e diversificati popolamenti floristici di orchidee. Di notevole interesse anche la varietà delle specie di anfibi, legati soprattutto alle pozze, ai boschi umidi di latifoglie e al sistema delle cavità carsiche. Queste ultime risultano di elevata importanza naturalistica, soprattutto per la presenza di alcune specie di insetti troglobi, anche endemici.

Il Piano di gestione elenca tra le cause di minaccia esterne al sito l'elevata antropizzazione del territorio, riferendosi in particolare alla parte sud del SIC, più prossima alle aree urbane di Firenze e Prato.

In questo senso il completamento del rimodellamento ambientale permette di concludere un intervento di riqualifica ambientale, riducendo l'attuale livello di antropizzazione del versante dei Monti della Calvana opposto a quello su cui insiste il SIC.

Lo stato di conservazione del sito deve essere in primo luogo valutato in base alla sua capacità di ospitare le emergenze per le quali è stato individuato. Le principali emergenze per le quali è stato individuato il sito in esame sono l'habitat delle praterie su calcare (cod. *6210) e un buon numero di specie animali, legate in primo luogo alle praterie o ai mosaici di praterie, boschi e arbusteti, in secondo luogo al sistema di fossi e raccolte d'acqua, al sistema di grotte e cavità artificiali e, infine, in minor misura, a pochi ambienti boschivi mesofili (carpinete, boschi degli impluvi).

Nell'Allegato I Linee Guida per la valutazione di incidenza del Piano di Gestione sono indicate le principali tipologie di opere che possono risultare particolarmente critiche rispetto agli obiettivi di conservazione del SIC. Con riferimento alle attività estrattive, si prevede di svolgere ulteriori valutazioni solo per progetti di realizzazione di nuovi siti estrattivi o di ampliamento di quelli esistenti, fattispecie non applicabile ai lavori in esame. Nelle Linee Guida, tra le tipologie di opere critiche, non sono indicate tipologie di interventi riconducibili al deposito da realizzarsi presso il cantiere di Molino di Frassineta.

Considerata la significativa distanza del sito del cantiere di Molino di Frassineta dal margine settentrionale del SIC, la collocazione geografica sul versante opposto dei Monti della Calvana rispetto a quello interessato dal SIC e la tipologia di lavorazioni da eseguire non ricomprese tra quelle potenzialmente critiche (secondo le Linee Guida del Piano di Gestione del SIC), si escludono impatti sugli habitat e sulle specie tutelate.

Il piano di monitoraggio ambientale della Variante di Valico, approvato dall'Osservatorio Ambientale, per il sito in esame ha infatti considerato come significative le componenti antropiche e la componente acque superficiali (per il monitoraggio del Botro della Gora), non ritenendo necessario, per i motivi sopra esposti, un approfondimento sul comparto naturalistico.

Le altre aree protette presenti nell'ambito sono a distanze superiori a i 5 km dall'area di cantiere di Molino di Frassineta.

4 CONCLUSIONI

L'esame della pianificazione e dell'assetto dei vincoli a livello regionale, provinciale e comunale non evidenzia elementi di novità e di incoerenza rispetto al quadro dei vincoli presente all'atto dell'autorizzazione dell'intervento più complessivo della Variante di Valico nel 2001.

In particolare, dall'analisi della pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale non emergono elementi di contrasto con la destinazione dell'area, che è tuttora nella disponibilità di Autostrade per l'Italia per opere di cantierizzazione.

È stata verificata la distanza dal sito dalle aree protette, in particolare quelle appartenenti alla rete Natura2000, per l'area protetta più vicina, SIC IT5150001 . La Calvana, sono stati esclusi impatti sugli habitat e sulle specie tutelate.

In conclusione si evidenzia la completa compatibilità della proposta progettuale di realizzare un deposito temporaneo con il sistema dei vincoli ambientali e con la destinazione d'uso dell'area di intervento.